

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 4.50
domestico	L. 12	L. 6.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	L. 13	L. 7.00	L. 5.00
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 14	L. 7.50	L. 5.50

Il pagamento posticipato si conteggia per trimestre.  
La associazione si rinnova.  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1662.

### Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Menzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, si calcolano le frazioni, spazi in carattere testato.  
Articoli commemorativi cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non autografe.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

La situazione politica in Francia non si è modificata, dopo le ultime notizie: i partiti si mantengono in quella stessa tensione, che la risposta dell'urna non valse a far cessare: la resistenza del Maresciallo, e il fermo proposito da lui manifestato di non separarsi dai suoi ministri, accrescono le difficoltà dell'avvenire, che si presenta sempre più fosco e pieno di pericoli.

Le speranze di una conciliazione si dileguano via via, e forse non hanno avuto un'ora di fondamento; erano piuttosto l'espressione di quello stato, in cui gli animi, scossi dalla gravità e dalla imminenza di un male, cercano ancora di persuadersi che sia possibile scongiurarlo.

Questo male, che minaccia la Francia così da vicino è un conflitto aperto, deciso fra il governo del Maresciallo e la Camera dei Deputati; noi non ci vediamo una via di uscita: noi non crediamo che quel conflitto si possa evitare.

Non è il governo che ha creato una posizione tanto imbarazzata: essa è il frutto dell'attitudine presa, in nome della sinistra, dal signor Gambetta, nel giorno in cui, col suo dilemma, gettò al Maresciallo il guanto di sfida.

Qualunque passo facesse ora il Maresciallo verso la sinistra, lo metterebbe in una posizione falsissima. Il partito conservatore, che depositò il potere nelle sue mani, col mandato di resistere all'invasione del radicalismo, avrebbe diritto di rinfacciargli la sua debolezza, e di chiedergli a qual fine fa allontanato dalla Presidenza il Thiers, se il Ma-

resciallo doveva seguire la stessa politica, quella di lasciarsi trascinare a rimorchio dei radicali. Perché, non si può illudersi: vittoriosa nelle elezioni, oggi la repubblica vi chiede tanto: domani aumenteranno le sue esigenze, fino a cancellare affatto dal programma del governo quelle idee conservatrici, che il Maresciallo, assumendo il potere, ha preso sotto la sua tutela.

I giornali repubblicani moderati mettono un grandissimo impegno nel persuadere il maresciallo, che non sarebbe un disdoro per lui, congedare i suoi ministri, e sceglierne di nuovi nella maggioranza repubblicana, ma non ci riescono. Qual altro significato davano essi alla frase *sottometterli* del Gambetta, se non quello di obbligare il capo dello Stato a separarsi dal suo gabinetto per sceglierne un altro? E perché vogliono ora che quella frase significhi tutt'altro, o non tutto ciò che significava allora? La massa degli elettori non accetta, perché non le comprende, sottili distinzioni: se il maresciallo congedasse il ministero *Braghe Fourouy* per nominarne uno *Dufaure Say*, o *Renault Audifret Pasquier*, che sono i nomi suggeriti da qualche giornale, agli occhi di quella massa il capo dello Stato si sarebbe sottomesso; ed è molto probabile, che non lo farà, né si dimetterà.

Se il maresciallo scomparisse in questo momento dalla scena politica, è molto a temere che la Francia andrebbe incontro a nuovi guai.

Quindi prestiamo pienissima fede alle notizie secondo le quali non avverrà cambiamento alcuno: noi siamo anzi persuasi che il maresciallo non sia disposto ad indietreggiare

n'emmene dinanzi alla eventualità di un nuovo scioglimento della Camera quando fosse necessario.

Il *Constitutionnel*, che con zelo da repubblicano neofito, va inculcando al Maresciallo di congedare i ministri, dice con frase ingenua: «Da quando in qua vi è vergogna a confessare di essersi ingannati o di essere stati ingannati?»

Se a questa domanda si può dare una risposta favorevole al *Constitutionnel*, per ciò che riguarda i casi della vita privata, è ben diverso trattandosi del Capo dello Stato, che deve confessare al paese di essersi ingannato nel solenne momento di interpretarne la volontà.

Quale autorità potrebbe più avere nel governo della cosa pubblica? E di quanto non si accrescerebbe l'autorità di coloro che gli dicevano: «Voi vi ingannate?»

I consigli, come quelli del *Constitutionnel*, o non sono sinceri, o sono dati senza considerare l'alta convenienza di chi trovasi alla testa del governo di un grande paese.

Ora tutto il lavoro dei repubblicani si concentra sul Senato. Essi sperano di distinguere una parte della maggioranza, che secondo la Costituzione, adora al primo scioglimento della Camera, dall'accordare lo scioglimento della Camera nuova, nel caso che fosse richiesto.

Il *Constitutionnel* dice che 23 senatori, di quelli che hanno dato il voto affermativo la prima volta, sono già convertiti e disposti a negarlo: vedremo.

### UN BUON CONSIGLIO

L'onor. Cavalletto nel discorso pronunziato l'8 corrente davanti ai suoi elettori del collegio di San Vito, del quale noi abbiamo pubblicato un esteso riassunto, ha trattato quasi tutte le questioni che agitano in Italia l'opinione pubblica ed ha dato al paese consigli utilissimi e che non saranno stati, speriamo, rivolti indarno alla parte assennata della nazione. Sarebbe, in verità, da disperare delle sorti dell'Italia, se non dovesse avere grande influenza la saggia parola di uno degli uomini che tanto maggior diritto hanno a parlare alto, quanto più grandi furono i servizi da essi resi alla patria.

Fra le considerazioni giustissime ed elevate che l'onorevole deputato di San Vito ha svolto intorno alle nostre condizioni politiche e circa i partiti parlamentari, ci parve opportunissima quella che concerne la maggiore influenza che la sede del governo trasferita a Roma lascia alla deputazione delle provincie meridionali.

Questa maggiore influenza è un fatto, del quale ogni giorno rendono più evidenti le prove e intorno al quale non vogliamo a lungo discutere, perché l'esperienza ci insegna che su certe delicate questioni la discussione può farsi utilmente e senza pericoli politici, quando sia sverbiabile che non degeneri, per malignità di interpretazioni, in aspra e poco prudenti contese. E di malignità di interpretazioni abbiamo troppo recenti prove perché oseremo nutrir la speranza di non vederlo rinnovato.

Ammesso il fatto accennato dall'onor. Cavalletto, il rimedio da lui

suggerito ci sembra rispondente così alle leggi dell'armonia politica nazionale come alle regole della prudenza politica. È necessario che i deputati dell'alta e media Italia sieno più diligenti, disse l'onorevole rappresentante del collegio di San Vito. E disse giustissimo.

Il consiglio non potrebbe esser più utile e più pratico e noi ci auguriamo, nell'interesse della patria comune e delle istituzioni, che venga ascoltato, e non solo dai deputati, ma anche dai senatori delle nostre e delle provincie tutte dell'alta e media Italia.

I senatori non si mostrarono finora molto diligenti, ed eccetto qualche caso di politiche votazioni importanti, l'aula di palazzo Madama fu deserta. I senatori non hanno il pungolo della sorveglianza degli elettori o quello non meno forte, del timore di perdere la rielezione, ma hanno però il sentimento del dovere. Abbiamo la nobile ambizione di attestare, colla loro diligenza alle tornate dell'alto Consesso, che nei loro animi somma l'influenza di quel sentimento.

Noi speriamo che il saggio ed utile consiglio dell'onor. Cavalletto sarà ascoltato. Pochi al pari di lui avevano autorità per darlo, imperocché il deputato di San Vito è fra i più diligenti alle sedute della Camera, alle riunioni degli Uffici e alle discussioni delle Commissioni parlamentari o governative, delle quali fa parte.

I deputati delle altre provincie italiane non si lagnino perché va troppo estendendosi l'influenza dei loro colleghi del mezzogiorno, i quali naturalmente tendono a farla valere, prima di tutto, in pro' della loro re-

gione. Invece di lagnarsi, accorrono alla capitale e vi risiedono con costanza e con diligenza assistano alle sedute. Comprano un dovere e renderanno proficua al paese l'opera loro.

### CRISPI A VIENNA

Ormai non vi ha più dubbio che l'accoglienza trovata in Vienna dall'onorevole Crispi fu assai poco lusinghiera, e che il ministro austriaco del commercio lo ha ricevuto con molta freddezza.

Pel signor Crispi non ci duole punto, non avendo mai avuto simpatia per quest'uomo, che egli occhi di molti, non sappiamo in causa di che, diventò da un momento all'altro un grande politico! Nonostante il fatto ci dispiace, perché il signor Crispi, viaggiando all'estero, rappresenta o si arroga di rappresentare l'Italia.

Fu grave soprattutto leggere in un foglio ufficiale come la *Presse* di Vienna la lettera seguente:

«Signor Redattore»

«A quanto si ode non avrà più luogo il banchetto che secondo il progetto di alcuni deputati, doveva darsi in onore del presidente della Camera italiana.

Da molti vecchi austriaci sarà accolta con vera soddisfazione la notizia che siasi rinunciato al progetto, il quale, a pensarci bene, altro non era se non una imitazione affatto pedissequa del banchetto di Berlino.

«Allorquando il capo dell'Associazione nazionale tedesca (signor Benningen) ed ora vice presidente del Reichstag fu, in Roma, festeggiato dai nazionali liberali ed unitari di Italia, gli italiani, buoni calcolatori, ben sapevano quello che si facevano. Ben erano dovuti da parte loro de-

umile, chiedeva scusa al Re, e lo pregava a perdonare a Veronica. Questa, senza far motto, con guardo bene fisso la madre, che vomitava contro i lei le più grossolane ingurie, non così a bassa voce, da non essere udita dagli astanti. La figura dell'Alda aveva un'espressione diabolica, l'avresti detta Lucifero sorto da terra minaccioso contro l'arcangelo che l'aveva c'pestato.

«Messere, disse da fino diplomatico a Gian Francesco il Monarca, il diavolo mi porti se capisco la ragione di questo vostro turbamento.

«E poi andando a Veronica, soggiunse rivolto all'Alda:

«Sire, rispose l'Alda, la vostra estrema generosità soltanto può far perdonare a questa scipitella...»

«Madonna, interruppe il Re con tuono alquanto severo, il diavolo mi porti, ma in presenza mia pregovi a cangiar d'epiteti riguardo questa giovane che io stimo altamente.

Non si credeva già che Luigi XII non fosse internamente rimasto offeso da quella poesia; ma non poteva a meno di non ammirarla, e di non apprezzare ad un certo punto sentimento ed il coraggio di Veronica; e poi doveva, per principio di politica, far vista di non aver capito; soprattutto non volendo rivirtu all'Avogadro, di cui ora scopriva tutta la malizia. Desideroso anzi d'umiliarlo con qualche sarcastico apoteagma, si volse per cercarlo, e non trovandolo vicino, scorse col guardo la sala, ma non lo vide. Ordinò mezzo indi-

### APPENDICE 22 del GIORNALE DI PADOVA

### CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

Veronica comprese, e divenne di corpora.

«Madonna, le vostre guancie dicono che m'avete erpito; dunque siate corse, e declamate alcune delle vostre graziose poesie; e per quanto lo conosci l'italiano, forse qualche parola mi fuggirà, ma non sarà che qualche parola, ve lo giuro in fede mia, tanto ascolterò attentamente.

Veronica, era decisamente sui carboni ardenti. Essa sapeva non potersi dare una negativa ad un Re, e rifletteva l'ove l'avesse fatto, i suoi genitori non glielo avrebbero mai perdonato; e dall'altro canto il dispiacere di far cosa grata al nemico di Brescia, ed il timore di declamare in mezzo a così numerosa assemblea le impedivano di far la graziosa riverenza, ch'esiaveva etichetta.

«Sire, a memoria... balbettò la fanciulla.

Qui l'Avogadro, ch'era nel circolo unitosi attorno al Monarca, chiestone che ti prima il permesso, rivoltosi a Veronica.

«Madonna, le disse, dovrete declamare una delle vostre più belle e recenti poesie.

«E quale, messere?»

«Quella su Brescia.

«La porpora sparve ed un tratto dal viso della Gamba, per dar luogo ad un pallore mortale, ed i suoi sguardi si arrestarono con espressione di rimprovero su Pietro, che non meno di lei atterrito, pronunziava in quell'istante alcune parole sommesse all'orecchio del padre.

«Com'è, chiese il Gamba alla figlia, che questa tua poesia non m'è nota?»

«Alvise, lieto d'aver trovato il modo di umiliare la famiglia del suo rivale e danneggiarla, riprese: «Non è che una poesia, m'è venuta in mente in casa mia due giorni sono.

«Tutto ciò era vero: La fanciulla, composta una poesia, che non aveva osato leggere a suoi genitori, per timore di sdegnarli, l'aveva declamata innanzi Pietro Avogadro e sua moglie. Pietro ne aveva fatta copia, che lasciata sul tavolo era stata trovata dal conte Alvise, il quale chiesto alla nuora come là si trovassero quei versi, era venuto a cognizione di tutto.

«Andiamo dunque, figlia mia, disse Gian Francesco, non bisogna che il Re Luigi ripeta due volte una domanda: o quella poesia su Brescia, o qualunque altra, basta che obbedisca al desiderio sovrano.

«Ebbene, sire, prese a dire, inchinandosi, la fanciulla, e ricomponendo un tantino la fisionomia, declamerò un canto sulla primavera: compatirete...

«Il diavolo mi porti, interruppe il Re: la primavera è la stagione dell'amore, e siccome amore, ch'è Re dei giovani e tiranno dei vecchi, sarebbe tiranno anche per me, così preferisco altro soggetto: e poi, al di là di Dio, il conte Alvise coi suoi elogi ci ha talmente sollecitati la curiosità, che non possiamo dispensarci da farci sentire i versi che avete fatti su Brescia.

«V'assicuro, sire, soggiunse l'Avogadro, che quella poesia è il vero specchio dell'alto sentire di madonna.

«Tanto Pietro che sua moglie erano tormentati nel più profondo dell'anima pel vile proferire d'Alvise; ma nulla potevano in quel momento per venire in soccorso della povera Veronica, che cercava di non mostrare troppo palesemente il suo turbamento. L'infelice strigeva convulsamente il suo fazzoletto nel pugno della destra, e spesso lo portava alla bocca, per nascondere il tremore delle labbra.

«Conte, questo si chiama abuso di confidenza, mormorò a bassa voce al padre Pietro, ch'era fuori di sé per la rabbia e pel dolore.

«Basta, gli rispose Alvise sommessamente; ma non vedi che ti voglio grande?»

«Mentre padre e figlio, si scambiavano queste parole, Veronica, che ormai vedeva di non poter evitare il mal passo in cui l'aveva tratta la vendetta d'Alvise, udì ch'ebbe l'ultima espressione di menzognere elogi, che a di lei riguardava l'asuto rivolto al Re perché a questi servissero d'avvertimento, vista a nudo l'animo, di quell'ambizioso, sentì pungersi dell'amor patrio e tutta ridestarsi la grandezza della virtù.

Le parve viltà il tacer più a lungo,

mostrarsi atterrito dinanzi a quell'uomo; per cui fissò il Re, e con volto serio ma scervo d'ogni corruccio:

«Sire, gli disse, v'obbedisco; ma quando avrete udito i miei versi, cosa da povera donna, più che a loro dovrete porre onore agli elogi del conte Avogadro.

«Credo al contrario, rispose il Re, che dovrete ringraziarlo.

«Così dicendo prese per mano Veronica, e condottala in mezzo alla stanza, ordinò che tutti le facessero corona d'intorno, raccomandando il più rigoroso silenzio.

L'Alda fu l'ultima a tacere.

La giovine poetessa, sopraffatta dal pensiero delle conseguenze, che potevano derivare da quella declamazione, rimase per alcuni poco in silenzio, e fu un istante in cui sarebbe udito il batter d'ali d'una mosca; ma finalmente prese nuovamente coraggio, e cominciò:

### ELEGIA

Brezza leggera, che de' nostri clivi T'aggiri in sen, destando un'armonia  
«Dai rami della quercia e degli olivi  
Cangia quel suono, in un lamento, e sia  
L'uno di morte, che natura intona  
Sopra la tomba della patria mia:  
Che mesta in mezzo i fiori s'abbandona,  
E mentre spicchia in cento fonti e cento  
Il bel zaffiro della sua corona,  
Di rossore la vince un sentimento  
E dai vaghi cristalli inorridita  
Ritorea l'occhio molle e semispento.  
Gemer si vede in petto una ferita,  
E cosperso di sangue il ricco ammanto,  
Di cui prodigo l'Idio l'ha rivestita.  
In stille si cangiarono di pianto  
Le gemme sue, dove fioriran le rose  
Or s'intreccia il cipresso all'elfianto.  
Benchè non doma, alle sue braccia impose  
D'ambizion lo spirito maligno

«Catene le più dure e vergognose.  
D' appresso le risona urlo ferigno:  
Ma il ruggito non è di quel Leone,  
Che l'ali sovra lei stende benigno.  
Cerca atterrito il veneto pennone  
Per avvolgersi in esso, e a questa croce,  
Dimanda ai figli suoi, chi mai la pone.  
Ma scomparso è il vessillo, e se una voce  
A lei risponde, è fremito represso  
Di nobile furor, d'angoscia atroce.  
Che sperti, o madre? A nuno è dato adesso,  
Per quanto prete, ci sia, sciorti da quello  
A cui l'abbandonar mortale amplesso,  
Il tuo sembianza così fiero e bello  
Piacque ai Re della terra ed han cangiato,  
Il tuo letto di fiori in un avello.  
In tanto dual, se pur non l'è vietato,  
Donna gentil, d'un ultimo sorriso  
Le memorie saluta del passato.  
E dal presente il tuo pensiero diviso,  
Nell'avvenir ti slancia col desio  
Di calpestar risorta il fardaliso.  
Piega or dunque la fronte al fatto rio,  
T'avvolgi nel sudario del dolore,  
E giaci, nè guardar chi ti ferio,  
Alme gentili, se vi scese in core  
Il suon della tristissima elegia,  
Mossa dalla pietà spargete un fiore  
Sopra la tomba della patria mia!

Benchè il soggetto fosse trattato delicatamente e colla riserva conveniente ad una fanciulla e figlia di Gian Francesco Gamba, i suoi versi non potevano a meno di non lasciare in quella società un'impressione, poco gradita, la quale traspariva anco in coloro che cercavano di mascherarla.

Durante la declamazione, Luigi XII aveva dovuto più volte col cenno della mano trattenere i genitori di Veronica, i quali nel più angoscioso imbarazzo, dimenticando la presenza del Re, mucevano per far tacere la figlia.

E heggiava ancora l'armonia dell'ultimo verso, che già il Gamba, tutto

gli attestati di gratitudine pel 1866 e pel 1870. E cosa del pari conveniente si fa che, in occasione della visita del signor Crispien a Berlino, venissero almeno in qualche parte restituite le cortesie usate in Roma al signor Bennigsen.

Ma per qual motivo noi austriaci, soltanto allo scopo di imitare i berlinesi, festeggeremo del pari il rappresentante di una politica che gli unionisti italiani e tedeschi realizzarono a nostre spese?

Nel Reichstag o nel Landtag prussiano non cadrebbe certo in mente ad alcun deputato di far la corte ad un uomo che fosse sino ad un certo punto il rappresentante ufficiale di uno Stato, i cui organi avessero domandato testè che si staccasse qualche provincia del territorio dell'impero tedesco. Ed è appunto ciò che fecero di recente i fogli della sinistra italiana, per quanto ci accarezzino e proclamino la nostra alleanza desiderabile per il regno d'Italia. E si non omettono però mai di peccare come cosa sottintesa la separazione dal nostro Stato delle provincie di confine in cui si parla l'italiano, e l'annessione di quelle provincie al regno d'Italia « in via di accordi pacifici ».

UN AUSTRIACO.

Che sianvi ancora in Austria dei vecchi gialli-neri ai quali pare che col riprendere le nostre provincie noi ci siamo arricchiti alle spese dell'Austria, non vi ha in ciò nulla di sorprendente. Ma non si può non osservare che nessun austriaco osava manifestare tali sentimenti al tempo in cui Vittorio Emanuele, accompagnato da Minghetti e Visconti Venosta, riceveva a Vienna si calde e si universali ovazioni.

Note per la guerra

Imparziali sempre, non trascinati da slavo mania, né da mania turcofila, e persuasi che nei casi di guerra, ch'è un'arte come un'altra, si debba giudicare dai fatti come sono, e non secondo il desiderio, la simpatia o la passione, fummo dei primi a ritenere assai grave la sconfitta di Muktar pascià, nel giorno 14, ad Aladja-Dagh. Però di mano in mano che arrivavano i particolari si vede ch'essa non fu né così profonda né tanto decisiva, come lasciavano supporre i primi dispacci russi.

Effettivamente l'esercito di Muktar fu tagliato in due, dopo rotto il suo centro; ma non sembra che i russi abbiano saputo trarre tutto il profitto che dovevano dalla loro mossa felice: riuscito bene il colpo principale, non furono abbastanza solleciti nell'esecuzione dei dettagli. A ciò saranno forse stati impediti dalle perdite, di cui confessano essi medesimi la gravità: 56 ufficiali e 1385 soldati lasciati sul campo costituiscono un sacrificio non lieve.

spettito, che se ne andasse in traccia nelle altre stanze: ma le ricerche furono vane: il conte Alvisé era sparito, e noi sacrificando la splendore della festa alla curiosità, l'andremo a trovare, e spieremo le sue azioni.

Troppo crudele era stata la ferita fatta dal Re all'amor proprio dell'ambizioso Bresciano, perché questi, impotente ad una vendetta, essendo in via al partito marcheseo, e poco amato dal suo, non pensasse almeno al modo di procacciarsi ancor esso l'onore d'una condotta.

Questa idea venne, per così dire, a gela nella sua mente, in cui mill'altre ne gorgogliavano di reggieri, di rappresentanze, e dalle quali era nato il mal consiglio, che alla figlia di Gian Francesco aveva costato tanta angoscia.

Compiuta appena quella bassa vendetta, mentre Veronica recitava ancora, una luminosa idea gli brillò al pensiero, rammentando le parole del Re, dette al Gambarà ed al Benzon, « credo che l'occasione non sia tanta remota, se i veniziani non si decidono a cedermi di buon grado il castello e la garzeta ».

Abbandonò la sala ed il palazzo, e corse a casa, ordinò al servo che in sellasse all'istante il suo cavallo.

Deposto quindi il ricco vestito della festa, indossò un burricco di seta nera, si pose in capo un berretto privo d'ogni ornamento, cinse la spada, e montò a cavallo presso verso porta P.le.

Ivi giunto pregò il Contestabile, che unitamente ad un picchetto francese guardava la porta, ed aveva ancora sotto i suoi ordini i dieci paggi, di dargli a scorta quattro di questi, recandosi al castello per comunicare a messer Andrea Contarini, Castellano, cose di sommo rilievo.

Fatto è che Muktar poté ritirarsi con parecchi battaglioni ancora intatti, e non è affatto impossibile che egli riprenda con successo la tattica del principio della campagna, mercé i rinforzi che gli vengono in tutta fretta spediti, e mantenendosi sulla difensiva.

I dispacci russi confermano lo scacco subito il giorno 19 dai rumeni, e le loro perdite gravi nell'assalto del ridotto di Griviza: il telegramma di Osman, sempre modesto, era dunque veritiero, o restano smentite le continue fanfaluche dei russosofisti, secondo i quali Plavna è sempre agli estremi, e sta per cadere di giorno in giorno nelle mani dei russi.

Altro che cadere! Vi è ancora tanta energia in chi difende quel campo ormai storico, da tenere a segno e da far tremare gli assalitori.

Leggesi in un dispaccio da Vienna, 17, pubblicato dal Manchester Guardian, che la sconfitta di Muktar pascià, vicino a Kars, è principalmente attribuita al disseminamento del suo esercito, forte di 40,000 uomini, sopra una estensione di 20 miglia inglesi. Tale sparpagliamento delle sue forze avrebbe richiesto 200,000 uomini, e tale linea, assai debole, è stata facilmente rotta. Fu il difetto di sorveglianza da parte della cavalleria turca che permise ai russi di girare l'esercito ottomano in Asia.

Assiurarsi però che non sono tre divisioni, ma soltanto 2500 turchi stati fatti prigionieri. È ora molto probabile che il generale Melikoff ripiglierà l'assedio di Kars. I russi saranno forse troppo deboli per marciare su Erzerum, perché l'assedio di Kars non lascerà loro che 10,000 uomini per operare in raso campagna. La stagione avanzata li disturberà parimenti nelle loro operazioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Il corrispondente romano del Secolo assicura che tutti ritengono che l'opuscolo intitolato: *A Monte-Citorio*, nel quale si fa l'apologia del ministero e principalmente di Nicotera, sia uscito dalle officine del ministero dell'interno. Infatti, i soli giornali officiosi di palazzo Braschi ne tennero parola.

VERONA, 21. — Giorni sono i contadini che andavano per i loro fatti sulla via di Castagnò, comune di Mezzane di Sotto, furono spaventati da un orribile vista. Un uomo pendeva dal ramo di un olivo, sito nel campo di certo Michelangelo Iesepi. Immobile, pallido, rigido: da quell'albero non pendeva che un cadavere. Non s'era più nulla a fare. Si corse in fretta in cerca dell'autorità. Dalle carte che si trovarono nelle tasche dell'appiccato si seppe che è francese di origine, venditore ambulante di tele, ed a nome Francesco. Aveva indossato il suo passaporto, mezza lira sterlina, delle monete d'argento e delle cambiali.

Donde veniva, ove andava, era solo, perché si suicidò? Son tutti segreti che il misero ha portato con sé nel sepolcro.

PALERMO, 18. — I giornali narrano corere voce che il prefetto Miluardi debba essere sollecitato richiamato, malgrado gli strilli della stampa nicoteriana.

Gli stessi giornali confermano che l'onor. Morana sta raccogliendo le narrazioni ed i documenti relativi alla illegalità ed alle servizie state commesse in Sicilia.

LIVORNO, 22. — Sono tornati a Livorno alcuni operai che si erano recati nella Nuova Zelanda in cerca di fortuna. Appartengono tutti alla prima spedizione, che venne eseguita a cura del signor Giya.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il *Constitutionnel* persistendo nei suoi consigli al maresciallo perché congodi il ministero, dice:

« È nobile, è grande riconoscere francamente il proprio errore e mettersi in guardia contro le ispirazioni alle quali si fu in gioco, contro i consigli, dei quali si rischierebbe di essere la vittima. » (Qui vi è una minaccia) *Errare humanum est, perseverare diabolicum.*

Vi è tutta la probabilità, che, malgrado la rettorica del *Constitutionnel*, il maresciallo preferisca questa volta di essere *diabolicum*.

GERMANIA, 19. — La nuova sessione del Parlamento prussiano non verrà inaugurata, né dall'imperatore, né dal principe Bismarck. A quanto si assicura, l'aprirà il vice-presidente del Consiglio dei ministri Camphausen, ministro delle finanze.

— Le nuove istruzioni destinate

ai delegati della Germania per la conclusione dei trattati commerciali coll'Austria-Ungheria trovansi ora in mano del gran cancelliere principe Bismarck che deve approvare. Approvate che siano il direttore generale Hasselbach, ch'è uno dei rappresentanti della Germania, ritornerà a Vienna. A Berlino si spera sempre che le trattative ora in corso possano essere definite tra poco in modo soddisfacente. Così un telegramma della *Politische Correspondenz*.

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente telegramma da Berlino:

« Il principe de Hohenzollern, ambasciatore di Germania in Francia, che ritornerà a Parigi allo spirare del suo congedo, è giunto qui. Egli si recherà probabilmente a Varsina presso il cancelliere imperiale.

« Il principe de Hohenzollern resterà forse qualche tempo nella Germania del Nord per assistere alla visita che l'imperatore intende fare al duca di Ratibor, fratello del principe, nel castello di Randon. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — I giornali fanno voti per la pace, ma disperano che essa possa venire conclusa, visti i massimi sforzi finanziari e militari che va facendo la Russia per continuare la guerra.

Il governo dichiarò che rinunzia definitivamente all'idea di contrarre un eventuale prestito per la mobilitazione di una parte dell'esercito.

L'ufficioso *Fremdenblatt* censura il giornalismo ungherese, il quale mosse in questi ultimi giorni molti acerbi rimproveri alla Cisleitania a motivo specialmente delle deliberazioni della Camera austriaca sulle leggi del *Compromesso*.

RUMENIA, 21. — L'opposizione parlamentare chiede il richiamo delle truppe rumene e l'installazione di una reggenza: in caso diverso minaccia l'anarchia.

TURCHIA, 17. — È dichiarata assolutamente infondata la voce che Midhat pascià possa venir richiamato.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il dibattito presso il Tribunale Corregionale di Padova.

24 ottobre. Contro Miglioranza Gio. Battista per contravvenzione all'ammonezione; contro Gasparini Fortunato per furto, dif. avv. Squarcina.

Nomina universitaria. — Il professore di meccanica industriale, presso la nostra Università, cav. Jacopo Benetti, venne testè nominato fuori di concorso, professore ordinario di macchine presso la Scuola di applicazione degli Ingegneri nell'Università di Bologna.

È una nomina che l'egregio professore Benetti si meritava per la sua distinta capacità, e della quale noi ci congratuliamo, benché ci rincresca vivamente la partenza da Padova di cav. Benetti molto stimato da quanti ebbero l'occasione di avvicinarlo.

La Scuola di applicazione di Bologna viene costituita col prossimo anno scolastico su larga e solida base in seguito a consorzio stabilito per trent'anni fra Governo, Comune e Provincia per sopprimere alle spese necessarie affinché tale Scuola risponda allo scopo e sia dotata del migliore materiale scientifico.

Noi abbiamo fatto altra volta parole di eccitamento perché Padova si affrettasse ad imitare l'esempio di Bologna, di Pavia e di altre città italiane, venendo a qualche cosa di concreto circa il Consorzio universitario, ma finora le nostre speranze non ebbero effetto. Eppure conveniva darsi le mani attorno se non si vuole che la nostra Università rimanga in seconda linea, essendo evidente che i migliori ingegni accorreranno là dove i Consorzi permetteranno offrir loro più larga retribuzione di stipendio.

Disposizioni giudiziarie. — Il signor M. tesor. Giuseppe, sostituto Procuratore del Re a Treviso, è tramutato nella stessa qualità a Padova.

Ottima istituzione. — Pubblichiamo ben volentieri questa lettera:

Padova, 22 ottobre 1877.

Sarà noto come nella Chiesa parrocchiale di San Benedetto sia stato istituito per cura di alcune ottime persone, del zelantissimo Parroco e Vicario un *Patronato per ragazzi*. Questa istituzione sembra procedere di bene in meglio e c'è torna a lode e premio di quelle pie e benemerite persone.

Ieri, 21, assistetti ad una teatrale rievocazione data dai ragazzi del Pa-

tronato colla commedia *Il ravedimento* e colla farsa *Il campanello dello speziale* in una sala della canonica parrocchiale.

Quei giovani furono, niuno accettato, degni degli applausi di un pubblico numeroso e che lo sarebbe stato forse di più, se ne fosse di più stata capace la sala.

Benissimo furono sostenute le parti della commedia, il cui fatto è assai doloroso. Un figlio tradisce un fratello di nove anni abbandonandolo di notte in un'orrido bosco; cerca di poi perdere anche il fratello minore abbandonandolo ad un capraio: questa impresa gli fallisce ed egli affida il fratellino ad un soldato creduto da lui estraneo e che invece è il fratello da lui tradito.

Il soldato conduce al padre il figlioletto, smaschera il delitto, la menzogna del fratel traditore, e questi, scoperto, si ravede. Finesce il dramma con un coro pastorale, cantato a meraviglia dai giovani attori, istruiti dal bravo maestro signor Antonio Murciati; coro sul motivo della *Barcaciola* di Donizetti nel *Marin Faliero* e che meritò il bis dagli spettatori.

La farsa, quantunque sia di vecchia data, e sia stata rappresentata in quasi tutti i teatri privati, riuscì brillantemente.

Sarva ciò di lode, di eccitamento a quei carissimi giovani, che oltre compiere un'opera pia, degna, qual è quella di ricreare lecitamente i giovanetti del Patronato, danno anche occasione di passare lietamente un paio d'ore. Sia pur data lode ai bravi istitutori e speriamo che l'opera da loro eretta ponga ferma radice ed altri ancora in altre parti abbiano ad imitarli.

Son certo, gentilissimo signor Direttore, ch'ella vorrà esaudirmi. Non posso che anticipatamente esprimerle i miei più vivi ringraziamenti e mi sottosegno.

Di Lei signor Direttore

Devotissimo SPARTO ANDREA

Gabinetto ottico meccanico. — Lei, signora, che pur di toccare una zolla di terreno turco, avrebbe indossato eroicamente la divisa della croce rossa, a dispetto del papà che fa il viso arcigno quando si tratta di spendere la miseria di cento lire, prenda, via, una risoluzione, lo tragga fuori di casa, e poi lo spinga passo passo sino al Gabinetto ottico del signor Pettagna.

Sorpassata la soglia, il colpo è fatto. Che papà deponga, sia pure con un sospiro, mezza lira sul banco, ch'ella faccia un cenno all'intelligente signor Pettagna, e in due minuti le sfilano dinanzi i minareti, le mosche, figure malinconiche, contemplative di turchi, le rive fatate del Bosforo, giardini misteriosi di seragli, visi di donna velati, fuggitivi, insomma tutto il vasto impero d'un sultano.

Sventoli tra quei mille turbanti di musulmani sonnolenti la bandiera del profeta e sorgeranno d'un tratto feroci, tremendi, i contomila eroi che stanno ora immortalandosi a Kars, a Schipka, a Plevna.

Ei ora, me lo confessi in confidenza, non è un po' taumaturgo quel signor Pettagna?

Siamo a Plevna; tant'è, passiamo il Danubio.

Un treno elettrico, tutta bontà del cavaliere, ci trasporta colla rapidità del pensiero a Kiev. I giardini pubblici, le vie, le piazze sono deserti; si direbbero la calma che precede la tempesta.

Tenda il precechio; lo sente quel romore sordo, cupo, terribile? Quel romore (tra parentesi, è una carrozza pesante che passa lentamente per piazza del Signori) è il canto funebre che 90 milioni di russi, in tuoneranno sulle rovine del *Kremli*.

Ma, via, signora, non s'abbatta per così poco; l'è una legge fatale dell'istoria, e nient'altro... pensi a quello che eravamo noi una volta, e quello che siamo oggi; piuttosto, quello che siamo stati sin ieri. Ma veniamo ad altro.

Non saprei, una visita pi. e alle *fantasie*.

Qui c'è un po' di teatro: opera, ballo, e chi vuol conoscere le attrici inarrivabili, che hanno elettrizzato il pubblico con mirabili slanci di voce e... lo permette di gambe, passi dietro il palco scenico. Son li allegri, sorridenti, felici dei loro trionfi, dei loro mazzi di fiori, ma più ancora, siamo giusti, dei brillanti pivuti cogli applausi.

Più in là costumi di gente d'ogni paese, scene di famiglia, duetti d'amore, quadri di bambini, e nuovi giochi di luce, d'effetti e di gusto, velata scenografica di Venezia e sempre immagini vive, sempre il color del vero così nel panorama del movimento, della vita delle

capitali moderne, come negli avanzi solitari e grandiosi della Spagna, di Pompei, e dell'antica Atene.

Ogni lente rappresentazione una nuova curiosità artistica dalle rovine di *Babel* in Siria, alla espulsione di Vienna... stava per dire a quella prossima di Parigi.

Ci vuol tanto con quel taumaturgo del signor Pettagna?

Però non forziamo il tempo. Ella mia buona signora, attenda con un po' di pazienza, e s'assicuri che se la Francia ha perduto nel 1870, vincerà nel 1878.

E se il papà farà il tiranno a tener chiuso ostinatamente il portafoglio anche l'anno venturo, noi pregheremo il signor Pettagna a portarcela lui qui a Padova l'esposizione.

Ed egli verrà, ne sono sicuro, perché è un perfetto cavaliere: lo dicono il suo biglietto di visita e il tratto cortese della persona.

NEMO.

P.S. Ho potuto sapere che il signor Pettagna ha ordinato in Germania una serie completa di vedute che formeranno da sé un nuovo gabinetto zoologico, cioè che costituirà, come si capisce, un argomento di sommo interesse per gli studiosi; ma non basta: c'è in viaggio poi un'altra serie di altre vedute che stavolta direi fisiologiche...; serviranno a gettare un po' più di luce nei misteri del gabinetto riservato.

Ma no, per amor di D.è, signora, non mi faccia l'occhio severo; lo parlo... d'arte... il pudore ha delle concessioni per... l'arte... Ah! Non c'è dire; è un argomento imbrogliato; bisogna spezzare la penna e felice notte.

Teatro Garibaldi. — Il cartellone annuncia che ai primi di novembre la compagnia Pedretti darà « col massimo impegno » un corso di rappresentazioni. Generalissima della troupe è la distinta signora Annetta Pedretti-Diliganti; le auguro vittorie e quattrini.

Notizie artistiche. — Al teatro Comunale di Trieste furono rappresentati in questi giorni gli *Ugonotti* di Meyerbeer... Fin qua, direte, nulla di nuovo. Adagio; il nuovo c'è, e ve lo presento sotto un nome dolcissimo: la *viola d'amore*. A Trieste il preludio della romanza del tenore negli *Ugonotti* venne suonato dal professore Fabiani di Padova sur un vecchio e disusato istrumento, ch'egli ebbe capriccio di far rivivere: la *viola d'amore*. Il pubblico applaudi alla risurrezione.

Questa *viola*, per chi non la conosce, ha sette corde di mituglia e sette di metallo di sotto al manico, e, passando sotto il ponticello, accorda a all'unisono.

Racconta il critico Barlhez, che Meyerbeer, quando lo spartito degli *Ugonotti* venne ripreso al teatro dell'Opera a Parigi, insistette affinché l'impresa acquistasse la *viola d'amore* per l'introduzione alla romanza del tenore. Ma s'era un unico professore che la sapesse suonare e che disgraziatamente trovavasi in galera. Si ricorse a Napoleone, e questi non solo permise che il professore galeotto facesse parte dell'orchestra al teatro dell'Opera, ma gli concesse anche la grazia sovrana per la sua condanna.

Ricommendo ai birbi la *viola d'amore*.

Concerto musicale. — Il signor Rossetto Vittorio, riconoscente a tutti quelli che si sono prestati pel buon esito del concerto dell'altra sera in Teatro Garibaldi, a suo favore, desidera di porger loro, a mezzo nostre, i più vivi ringraziamenti.

Egli ringrazia particolarmente i signori Bottacin e Lachin, il primo per l'introduzione del gaz, l'altro per l'uso del pianoforte, tutti a due gratuitamente.

Opera in musica. — Questa sera va in scena sul teatro di Rovigo il *Tribuno* di Cappellini.

Sentiamo che molti di Padova vi si recano per udire il nuovo spartito del nostro amico.

Negozii rimodernati. — Il Mosca, che ha già un bel negozio di merci all'angolo del Gallo, ne aprirà uno di quanti e polliciarie anche sull'angolo di Via Municipio presso l'Università.

Il negozio Mosca è messo con decenza, ed è abbondantemente provveduto per ogni richiesta.

Lo Lovadina, cedendo alla critica di un cronista e (tadino, ha fatto bene a correggere un errore grammaticale nell'iscrizione del suo negozio.

Beneficenza. — Il testè defunto signor Pellegrino Dina con atto di ultima volontà legava a questa pia Casa di Rovero la somma di lire 500 che venne anche versata dagli eredi.

A dimostrazione di gratitudine il Consiglio amministrativo del pio Istituto rende pubblica la banca di disposizione.

Funerali. — I funerali del compianto presidente della nostra Camera di Commercio, comm. MOISÈ VITA - JACOB avranno luogo giovedì 25 corrente, alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla casa di abitazione del defunto a Ponte S. Lorenzo.

Sorprese dell'urna. — In un comune, che non nominiamo, dice a proposito delle ultime elezioni in Francia, il giornale *Esperance du peuple*, gli scrutatori spogliando gravemente le schede, furono sorpresi di leggere in una:

Soif... di magnesia, 30 gr.

X

D. M. P.

Uao di quei bravi elettori avea deposto nel'urna una ricotta medica in vece della scheda.

Disastro marittimo. — Il *Corriere Mercantile* scrive in data di Genova, 19:

Dobbiamo intrattenervi di un gravissimo fatto che firma il tema di tutti i discorsi in piazza Banchi.

Ieri giungeva un dispaccio il quale annunciava che il bastimento *Caterina Maggio*, proveniente da Buenos Ayres, era colato a fondo fra il capo S. Vincenzo e il capo Santa Maria, sulle coste del Portogallo; l'equipaggio si sarebbe salvato sopra una imbarcazione e sarebbe giunto sano e salvo a Lisbona.

Questo bastimento avea un carico corrispondente alla sua portata, cioè 24,000 cuoi, ed era stato preventivamente assicurato per la forte somma di circa 600,000 lire, delle quali 100,000 assicurate in Genova e le altre 500,000 a Marsiglia.

Le voci che corrono su questo fatto sono talmente gravi, che noi vorremmo vederle al più presto appurate. Si parla infatti di frode e si dice che il Governo era stato avvisato di ciò prima che il bastimento partisse da Buenos Ayres, con domanda che il bastimento venisse rigorosamente visitato da una Commissione della divisione navale che si trovava in quelle acque. Ma pare che nessuna visita sia stata fatta e che la *Caterina Maggio* abbia potuto far vela liberamente col supposto carico.

Noi raccogliamo queste voci colla speranza che si vorrà procedere immediatamente ad una rigorosissima inchiesta, nel mentre nutriamo ancora speranza che il capitano della *Caterina Maggio* possa scolararsi pienamente.

Si tratta dell'onore della nostra marina mercantile e del suo avvenire. È necessario che il Governo vigili attentamente e che punisca severamente i colpevoli quando ve ne siano. Guai se non vi si pone un pronto rimedio. Pur troppo le condizioni della marina mercantile italiana vanno da qualche tempo peggiorando e noi non abbiamo mancato, or non è molto, di segnalare pubblicamente le vere ragioni, anche a costo di attirarci le ire degli interessati.

È dunque dovere del Governo di procedere energicamente; altrimenti ci troveremo a più serii guai e troppo tardi si dovrà rimpiangere una inutile e dannosa tolleranza.

Prestito della Provincia di Salerno. — Un impiego di danaro di 7,120,000; ecco un'occasione favorevole per i nostri lettori che hanno dei risparmi! La provincia di Salerno emette una parte delle obbligazioni (6445) del suo Prestito. Le obbligazioni fruttano ogni anno netto L. 25 da pagarsi in L. 625 per trimestre nelle principali città del Regno. Il prezzo d'emissione per quelle persone che pagano subito tutta la rate è di sole lire 395.75. Le obbligazioni sono rimborsabili con L. 500 per mezzo di estrazioni trimestrali.

L'interesse decorre dal 1° ottobre 1877, e siccome il ricavo dal Prestito è destinato ad opere pubbliche di somma utilità che aumenteranno sensibilmente il movimento commerciale della provincia, raccomandiamo questa operazione all'attenzione dei nostri lettori. Le sottoscrizioni si riceveranno nelle principali città d'Italia nei giorni 22, 23 e 24 del corrente ottobre.

Atto di ringraziamento

Nella più forte desolazione la famiglia Roberti non sa raccapezzare parole per ringraziar tutti coloro che presero tanto pietoso interesse nella luttuosissima circostanza della tanto perdita del loro amato Antonio, serbandone perenne riconoscenza.

Continuo

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 20
NASCITE
Maschi n. 6. - Femmine n. 0.
MATRIMONI
Grotin Ulderico di Antonio, rimesso in cella, con Michelotto Vincenza fu Gregorio, lavandaia, nubile.

MORTI
Borlin Giovanna fu Vincenzo, d'anni 38, casalinga, nubile.
Boscaro Marty Adriana fu S. Ivatore, d'anni 76, possidente, vedova.

MATRIMONI
Costa Antonio di Vincenzo, ortolano, celibe, con Secchiari Claudia, domestica, nubile.
Scarsi Angelo fu Giuseppe, falegname, celibe, con Staggia Margherita di Giuseppe, sarta, nubile.

MORTI
Un bambino esposto.
Bollettino del 21.
NASCITE
Maschi n. 1. - Femmine n. 1.
MATRIMONI

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI di Padova
23 OTTOBRE
A mezzogiorno di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 21.7

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: 21 ottobre, Ore 9 ant., Ore 3 pom., Ore 9 pom.
Barom. a 0° - mill. 768.2 766.9 767.2
Termom. centigr. +13.3 +13.3 +13.0

Dal mezzogiorno del 21 al mezzogiorno del 22
Temperatura massima = + 14.0
minima = + 2.7

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste contiene:
Bucarest, 20.
Il Romanul annunzia che i rumeni attaccarono tre volte eroicamente il ridotto di Griviza, ma che furono respinti.

Bucarest, 22.
Regna costernazione per le gravissime perdite toccate alle truppe rumene nel triplice attacco da esse fatto contro i ridotti di Plevna; attacco che finì con una sconfitta irreparabile. Il telegrafo tra Magurelli e Bucarest è interrotto. I russi rinforzano il loro campo di Czernavoda.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

L'Opinione ha questo dispaccio:
Osimo 21.
Nel nostro collegio è stato eletto il conte Malacari, costituzionale, con 258 voti, contro 128 dati al signor Guarini, progressista.

Leggesi nel Diritto:
Una buona notizia per quanti amano veramente la istruzione popolare è la seguente:
La legge sull'obbligo della istruzione, quale fu preparata, dopo lunghi e maturi studi, dall'onor. ministro Coppino, e da lui vinta nei due rami del Parlamento, non senza una qualche difficoltà (la quale rese tanto più gloriosa vittoria) sta per essere attuata fin da quest'anno in seimila Comuni. È un risultato che supera l'aspettazione stessa dei più caldi suoi fautori, e che deve far ricredere gli oppositori di buona fede che mai potesse aver avuto, od avere.

Ora, di questo buon risultato pare si occuperà domani lo stesso Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per studiare il modo di riservare il maggiore ed il miglior frutto possibile.

Quanto prima arriverà a Napoli la principessa del Montenegro coi suoi figli.
Si annuncia pure che la regina Olga passerà l'inverno a S. Remo.

Leggesi nel Constitutionnel, 21.
«Si calcola molto sullo spirito di moderazione del signor Gravy per far adottare dalla maggioranza repubblicana una linea di condotta piena di prudenza, la sola che può assicurare il trionfo delle idee repubblicane.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 22. - Rend. it. 78.60 78.70.
I 20 franchi 21.89 21.90.
MILANO, 22. - Rend. it. 78.92.
I 20 franchi 21.89.
Sele. Domande più limitate: prezzi meno fermi.
LIONE, 20. Sele. Meno affari: fermezza nei prezzi.

CORRIERE DELLA SERA

25 ottobre
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 ottobre.

La elezione a primo scrutinio del conte Malacari a deputato del collegio di Osimo è un notevole trionfo del partito moderato. E la vittoria è resa maggiore dalle pressioni che il governo ha esercitato per far riuscire il candidato della sinistra e degli sforzi che hanno fatto allo stesso scopo i deputati Baccarini, Farini ed altri influenti nelle Marche. Il collegio di Osimo era prima rappresentato dal conte Gioachino Rasponi, recentemente defunto. L'opposizione ha quindi guadagnato un seggio ed un voto autorevole e sicuro. Il conte Malacari ha fatto, nel suo manifesto agli elettori, dichiarazioni franche di adesione al programma di Costato. La di lui elezione è un nuovo sintomo di quel risveglio delle idee sane, che diventa sempre maggiore e più evidente. Non v'ha alcun dubbio. Il tempo è il nostro migliore alleato.

L'onor. Zanardelli non è ritornato nemmeno ieri. Lo si attende oggi senza fallo, perchè un dispaccio lo annunzia già partito da Brescia. L'onorevole Depretis ha avvertito i suoi colleghi che appena ritornato l'onorevole Zanardelli sarà convocato un Consiglio dei ministri. Dopo quattro mesi sarà la prima adunanza plenaria dei consiglieri della Corona. Faciammo voti perchè discutano e deliberino in pace...

Sono giunti a Roma parecchi pezzi grossi dell'alta banca e dell'amministrazione ferroviaria, per conferire coll'onorevole ministro Zanardelli, il quale, fra qualche dì, dovrà, finalmente, annunziare la sua decisione. Se non vorrà firmare la convenzione, uscirà dal gabinetto. Il Nicotera gli ha già trovato il successore. Non credo però che l'onor. Zanardelli voglia dare al suo caro collega la soddisfazione che da tanto tempo desidera.

Secondo la Capitale, l'opuscolo del quale l'altro ieri vi parlai, che fu pubblicato giovedì, col titolo: A Montecitorio, Considerazioni di un deputato, non sarebbe opera d'un deputato, ma di persona incaricata di scriverlo dal ministro Nicotera. Io non so se sia vera la diceria che quel giornale propaga, e non val la pena di affannarsi a ricercare la paternità d'una pubblicazione scritta e senza valore politico o letterario. Se non l'ha scritta un deputato, tanto meglio... per la reputazione politica e letteraria del Parlamento.

Il Diritto eccita la Camera a discutere il progetto di Codice penale, del quale il primo libro è presentato da mesi ed il secondo è in preparazione al Ministero della giustizia. V'ho già scritto più volte che io non credo possibile, per ora, una discussione del Codice penale, e dico anzi, che non la desidero, perchè mi fa paura certe teorie d'una scuola giuridica imprudente e pericolosa che prevalgono nell'attuale maggioranza.

Si dice che l'onor. Mancini insiste per esser autorizzato dal Consiglio dei ministri a presentare un progetto di legge che stabilisca la casazione unica per tutto il Regno.

Sono persuaso che l'on. Mancini non riuscirà a far approvare dalla Camera un progetto di quel genere, imperocchè i toscani, i napoletani e i siciliani non vogliono sentir parlare di soppressione delle Cassazioni di Firenze, Napoli e Palermo. L'on. Mancini, se presenterà il progetto, non lo vedrà discusso, come non ha potuto veder discusi eguali progetti i suoi predecessori.
A Roma nulla di nuovo. Ieri ci

fu un'altra festa campestre fuori di Porta del popolo. Tempo splendido, grande concorso e discreto, introito a beneficio del fondo per l'istruzione popolare in Transtevere.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESSERI

Secondo il Globe l'ammiraglio russo avrebbe incominciato ad affrettare il progetto del Granduca Costantino, d'invia cioè sul campo di battaglia in Bulgaria marina del Mar Baltico.

All'8 corrente il 5° battaglione dell'artiglieria di marina stazionata nel forte di Kronstadt, e consistente di 452 uomini e 10 ufficiali venne spedito in Bulgaria col mezzo della ferrovia, dove verrà incorporato all'armata operante dinanzi a Plevna.
Il Daily News ha da Turnu-My-gurelli 16:

Gli ultimi due giorni furono relativamente belli e le strade si trovano qui in istato migliore che a Zimnic. Gli ammalati e feriti sono trattati meglio dai rumeni che dai russi, ed i rumeni dimostrano molta più energia dei loro alleati.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 22. - I dispacci dei giornali da Costantinopoli 17 dicono che Aarifi, la cui partenza per la Francia fu ritardata una settimana, rievocò istruzioni riguardo alle condizioni colle quali la Turchia concluderebbe la pace se le potenze proponessero una mediazione. Tali condizioni sarebbero moderate.

Suleyman si trincerò in modo da coprire Rustsoe.
Lo stato impraticabile delle strade e le difficoltà per avere acqua e legna obbligarono i turchi a ritirarsi da Kadikioi sopra Rasgrad.

PIETROBURGO, 22. - Si ha da Karajal 21, che dopo il combattimento del 15 corrente i russi passarono sulle alture di Wisinkin dirigendosi verso le posizioni presso Wladicars, Zankieni e Malra.

Le truppe di Ismail attaccarono il 14 corrente le posizioni di Tergukassoff, ma furono respinti. Tergukassoff le inseguì ed occupò le alture di Sara. I cosacchi circondarono e fecero prigioniero il 17 corrente un distaccamento turco composto di 23 ufficiali, 200 soldati e 3 cannoni.

Dopo il 14 corrente nel Daghestan meridionale l'ordine fu ristabilito. Nel Daghestan centrale il 15 e il 16 corrente avvennero delle saramucce cogli insorti che furono battuti.

Le perdite dei russi il 15 corrente, nel combattimento sulle alture di Madja, fu di 56 ufficiali e 1385 soldati.

KARAJAL, 17. - Il generale Hayman marcia sopra Erzerum. Il quartiere generale russo d'Asia trovò a Visinkani.

BARI, 22. - La principessa di Montenegro ed i suoi figli sono arrivati e partiranno domani per Napoli.

GORNISTUDEN, 22. - Ecco i dettagli del combattimento che ebbe luogo il 19 corr. presso Plevna. I rumeni fecero dal mezzogiorno fino a sera grandi sforzi per prendere il ridotto, ma non riuscirono. Tre battaglioni di rumeni rimasero un'ora nella trincea, e perciò corse prematuramente la voce della presa del ridotto. Le perdite dei rumeni sono di 22 ufficiali e 907 soldati. Le perdite dei turchi sono pure gravi.

PARIGI, 22. - Il Debate ha da Pest 22 che Andrassy ricevette ieri Crispi e che il loro colloquio fu breve, ma cortesissimo. Non trattossi di politica propriamente detta.
Il Temps ha da Vienna che, contrariamente alle asserzioni corse, il governo non ricevette alcuna proposta dall'Inghilterra riguardo alla mediazione.

CUBA, 22. - Gli insorti impiegarono due dei loro capi: due altri fuggirono.

COSTANTINOPOLI, 22. - I giornali annunziano che alcuni battaglioni che hanno potuto fuggire da Aladidagh, avrebbero raggiunto Muktar a Khizar: il quartier generale di Suleyman è stabilito a Rasgrad.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 22. - Nell'esplosione della miniera presso Glasgow vi furono 232 morti, uno soltanto fu salvato.
Lo Standard ha da Costantinopoli che la nomina di Eyub pascià a comandante d'Erzerum fu contromandata.

Il Morning Advertiser ha da Kadikioi che 21000 russi attaccarono oggi la divisione di Assam pascià a Kpvanlich e furono respinti dopo due ore di combattimento.

Il Times ha da Sistova che furono firmati dei contratti per le costruzioni della ferrovia in Bulgaria; i lavori cominceranno il 27 novembre per la linea principale da Sistova a Gornistuden.

Il Daily News ha da Alessandria 22, che i viaggiatori Gessi e Matteucci lasciarono Assouan e sono diretti a Chartum.

COSTANTINOPOLI, 22. - Il Monitor Ufficiale smentisce che trenta battaglioni, ciascuno di 300 uomini, dell'esercito di Aladia-Dagh siano sottomessi. Essi riuscirono a rompere le file del nemico, trovansi attualmente disseminati.
Tre battaglioni soltanto furono fatti prigionieri, e i russi s'impadronirono di alcuni cannoni.

Grandi rinforzi furono spediti a Muktar da Costantinopoli e da altri punti; un nuovo convoglio di viveri e munizioni fu spedito a Plevna.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Rendita italiana god. t., Oro, Londra tre mesi.
Rendita italiana god. t. 78.67 78.43
Oro 21.89 21.94
Londra tre mesi 27.34 27.34

Bartolomeo Moschin gerente resp.

COMUNICATO

ABITANTI DI SALETTA

Dopo che l'ingegnere aveva dato il competente suo avviso, e il sindaco ne aveva fatto, adagiandosi su quello, solenne promessa, gli abitanti dell'agro Saletano ed i maggiori censiti specialmente fra loro, potevano bene sperare di veder consolidata e pervia la principale strada da loro paese, secondo il precepto della legge, ed i bisogni della circolazione.

Ne d'essi, i semplicioni sospettavano punto che il voto dell'ingegnere tecnico, sarebbe stato dimenticato per quello d'un sorvegliante stradale e che sopra la parola del primo magistrato del comune, sarebbe stata autorevole quella del segretario.

Così è, o amici, il fatto e strano assai, ma non è men vero. L'ingegnere Antonio Zabeo determina che la ghiaia minuta debba essere distesa sulla strada nello spessore di quattro dita, ma il segretario del Comune che spadroneggia e prende le sue tecniche ispirazioni dal sorvegliante Saletta, stima nell'alto suo senno, ed ordina con la sua superiore autorità, che basti un sottilissimo strato di ghiaia e sabbia. Che importa o buoni villici di Saletta se nel verno che si avvanza a grandi giornate rimarrete talvolta confitti nel fango? Voi siete nati nel fango e ci dovete restare, la strada è veicolo di civiltà e di progresso, ma voi siete incivili ed ignoranti, e ci dovete rimanere. In tal maniera la pensa il vostro segretario signore e padrone.

Ma è il Consiglio, e la Giunta, e il Sindaco, mi direte voi... o che ci hanno da contare per nulla?
Il Consiglio?

Un istituto di ciechi uomini dabbene, la di cui volontà è guidata da un fortunato ronzoccolo, specialmente dopo che il signor Farini non integerrimo che ci vedeva con tutti e due gli occhi, abbandonava il posto per profondo disgusto delle miserie ond'era spettatore!

Gli Assessori?
Questi, il signor Romanin, occupato tra le rose del suo giardino, non ha tempo di pungerli le dita con le spine degli affari del comune; quegli, il dott. Burlini con talenti molto limitati ma forte della sua potenza che gli viene dai suoi sette campi, si fa l'aere diletto di una cocciuta sistematica ed arrabbiata opposizione ad ogni opera utile e bella.

Il Sindaco?
Il Sindaco amici miei, è troppo barone per esser Sindaco. Prender cura della buona costru-

zione di una strada è atto sì basso che potrei bbe restarne offuscato lo splendore del suo puro bisasone.

Questo, si capisce, e non reca punto di moraviglija, che a chi ha la dabbenaggine di tenergli parola al riguardo, si sponda egli, gonfiandosi in tutta l'arc adica maestà della sua titolata persona: «io non faccio lo stradajuolo.»

Ma ciò che non entra a me, e non può andar a nessuno de' civili viventi in quest'anno di grazia 1877 si è che la nobiltà della culla autorizza un mortale ad essere sgarbato con un'altro mortale, e ad usargli villania in casa propria sino al punto da chiudergli l'uscio in faccia. Al contrario, ricordando con Ariosto «la gran bontà de' cavalieri antichi» io veggio le figure degli antenati del nostro baronetto coperse di corazzate e di toghe, guttare con furore cipiglio dall'alto delle loro cornici il degenero nipotino dai bianchi capelli, que' bianchi capelli che un plebeo seppe rispettare frenando il suo giusto corruccio.

Ahime! se il signor Zigno che pure non è della schiera de' nobili fanulloni perdigiorni, ed ha fama di appassionato cultore delle scienze naturali, ha posto nel dimenticatoio le cavalleresche tradizioni degli avi, e non ha imparato nella sua biblioteca che noblesse oblige; bisognerà ben dire che sotto la fascia tricolore del Sindaco gentiluomo, egli porti ancora qualche brandello del soave vecchio uniforme di podestà poliziotto, ciò che manifesterebbe in lui una tenera rimembranza, ed un poco italiano rimpianto, de' tempi che corsero nella nostra bella Venezia prima del felicissimo anno 1866.

Ecco miei buoni compaesani in balla di chi sta la somma delle cose del nostro Comune, ecco perché in codesta amministrazione trovate spesso dei punti neri. Si vota una spesa di 40,000 lire per l'erezione delle scuole, ma fatte queste i vostri figli non potranno frequentarle perché le strade sono impraticabili.

Si destina in bilancio una discreta somma per la pubblica beneficenza, ma i vecchi e miserabili malati cronici aspettano invano, tra i dolori sul sacco di paglia, i soccorsi del Comune, vedendosi persino chiuse le porte dell'ospedale!

E a chi s'accinge a scoprirvi costesti ed altre molte magagne, il Sindaco Benetton tenta di chiudere la bocca dicendogli a fior di labbro con ingenuo sorrisetto «amiche badi alle tue spalle, potresti toccare le bastonate.»

O buoni Saletani non abbiate paura della minaccia, egli forse s'è lasciato sfuggire quando i suoi nevri erano ancora tesi dai fumi di bacchi, che libazioni. Aprite gli orecchi alla voce franca dell'uomo onesto che vuole scritto sulla sua bandiera di guerra il bene del Comune, e quando vi accosterete all'urna onorate del vostro voto ai fini che possono e vogliono operare nell'interesse del paese.

OLIVIERI GIUSEPPE

N. 1761 18. 562

SOCIETÀ VENETA

PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

AVVISO

Allo scopo di facilitare il concorso di forestieri nei giorni in cui avranno luogo le fiere annuali di S. Martino in Treviso (4, 6, 8, 10 ed 11 del p. v. Novembre) la Società ha di sposto che i biglietti di andata e ritorno che saranno rilasciati nei suddetti giorni per quella stazione, sieno validi per il ritorno fino all'ultimo treno del giorno successivo.

Padova, 20 Ottobre 1877.

Il Presidente V. S. BREDA

Domandate a Parigi

al Grandi Magazzini del Printemps il magnifico ALBUM ILLUSTRATO contenente 36 mode nuove disegnate dai migliori artisti parigini, e 30 pagine di testo nelle quali le signore troveranno tutte le informazioni sulle stoffe e sui colori che s'porteranno nella primavera stagione.

Questo magnifico Album viene spedito gratis e franco a tutti le persone che ne fanno domanda con cartolina o lettera affrancata indirizzata Al Grandi Magazzini del Printemps, Parigi.

PRESTITO

PROVINCIA DI SALERNO
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nel giorni 22, 23 e 24 Ottobre
(Vedi avviso in 4. pagina).

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue operazioni

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Socii a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, accordando facilitazioni sulle provvigioni

B. Accetta versamenti di danaro in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 sui primi, e del 3 1/2 p. 0/0 sui secondi accordando la restituzione fino a 100/0 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova, Treviso e Vicenza al 5 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata, nonché sopra monete d'oro e d'argento si nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco-Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'anno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarsi le loro accettazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto corrente.

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

TREVISAN-NEBEL

aut. autorizzato dal R. Governo

PADOVA, presso il Ginnasio-Liceo Vi a S. Chiara, N. 4269.

Il Prof. ANTONIO NEBEL ed il Maestro TREVISAN ANGELO, cattedrati di altri idonei e saggi docenti (con Superi ora permesso), tengono aperto al Pubblico un Istituto educativo Maschile, detto Convitto. L'istituto ha un vasto impianto giusto, il dispendio nei vivandi per gli alunni governativi. Il locale offre tutte le comodità e trovasi in piena amena e salubre. - Trattamento buono e civile. - Pensioni convenientissime: varia, secondo l'età degli allievi convittori. - Il Programma d'istruzioni è presso la Direzione del Collegio. - Per le informazioni rivolgersi direttamente alle Autorità Scolastiche locali.

Il Prof. NEBEL (approvato per le Scuole Tecniche e Ginnasiali ed Interprete giurato presso il R. Tribunale di Padova) assunse anche l'insegnamento di lingua e letteratura francese, inglese e tedesca.
Cio a notizia di chi può averne interesse.
824 5 LA DIREZIONE

LEZIONI

di Tedesco e di Francese dal professore BERT

Pres. dalle 12 alle 4 di ogni giorno in casa Drigo, Piazza dei Signori, N. 207.

D'AFFITTARE

per il pross. 7 Ottobre ed anche prima

CASA civile di recente restaurata con bella esposizione di mezzogiorno.

Rivolgersi in Via Rogati al Negozio di Prestinaio. 29-458

D'AFFITTARSI

anche subito un appartamento con acqua in secondo piano nella riviera S. Leonardo.

Per le trattative rivolgersi alla drogheria Paecanaro ante alla Piazza dei Frutti. 19-487

SPETTACOLI

Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

# Regno d'Italia

## PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. **6445** Obbligazioni di it. Lire **500** al prezzo di it. Lire **405** ciascuna

Deliberazioni del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 agosto 1876 e 8 gennaio 1877, debitamente approvate. Contratto in atti del Regio Notaio Camillo Casalbore in data Salerno 3 marzo 1877.

### INTERESSI

Le obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano **netto L. 25 annue**, pagabili trimestralmente il 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre d'ogni anno.

Le Obbligazioni e i loro interessi saranno pagati, nelle somme, nei termini modi e luoghi stabiliti, osenti ed immuni dall'imposta di ricchezza mobile, nonché da qualunque prelevamento, tasse ed imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovata stabilita a carico dei

creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provinza o Comune o di qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponente, niuno escluso od eccettuato, che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla Provincia (Art. 5 del Contratto).

### RIMBORSO

Il Prestito della Provincia di Salerno, si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

### GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse. — La suddetta Provincia non potrà in qualunque epoca e per qualunque ragione, stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesimo (Art. 2).

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle 6445 Obbligazioni di Lire **500 (rimborsabili alla pari e fruttanti Lire 25 nette all'anno)**, godimento dal 1 ottobre 1877, sarà aperta nei giorni **22, 23, e 24 ottobre 1877** ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in Lire **405**, da versarsi come segue:

- Lire 25 all'atto della sottoscrizione
- " 50 al riparto, cioè al 3 novembre
- " 100 un mese dopo la sottoscrizione, al 22 novembre
- " 100 due mesi " 22 dicembre (1)
- " 130 tre mesi " 22 gennaio 1878

(1) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicembre sarà difalato il tagliando, con decorrenza dal 1 ottobre al 31 dicembre, di L. 6,25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93,75.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una *Ricevuta provvisoria* da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento. Marcando a pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi della scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel qual caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Saldando tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti effettuati non che il 1° e 2° trimestre della scadenza il 31 dicembre e così le Obbligazioni saranno liberate con sole L. 393,75.

Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gli interessi trimestrali sulle Obbligazioni circolanti, nonché l'importo delle Obbligazioni scritte, in Salerno dalla Cassa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di credito incaricati all'uso dalla Provincia, franche da qualunque spesa, o diritto di commissione e contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei tagliandi trimestrali d'interessi (Art. 6).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettere, avrà luogo una proporzionale riduzione, le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industriale popolazione, per la sua vicinanza alla Metropoli Partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

Il presente Prestito, destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommarmente ad aumentare il commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.

Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell'anno interesse in L. 25, del maggior rimborso in L. 25, dell'esenzione da ogni tassa, un'Obbligazione di Salerno frutta oltre il sette e mezzo per cento.

La convenienza pertanto del nuovo Titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentandosi in quanto le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro e lucroso impiego di capitale.

## LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARA' APERTA NEI GIORNI 22 23 E 24 OTTOBRE 1877 A

**Salerno** — Ricevitoria Provinciale  
**Torino** — Banca Industriale e Subalpina  
 Banco di Sconto e Seta  
 Banca di Torino  
 Banca della piccola Industria e del Commercio  
 U. Geisser e C.  
**Alba** — Banche Unite

**Alessandria** — Banca Agricola Industr.  
**Ancona** — Beer Vivanti e C.  
**Asi** — Banche Unite  
**Bologna** — Banca Popolare di Credito  
**Biella** — Banca Biellese  
**Brescia** — Banca Popolare  
**Cagliari** — Banca di Cagliari  
**Casale** — Banche Unite

**Catania** — Banca Depositi e Sconti  
**Cuneo** — Banche Unite  
**Ferrara** — Banca di Ferrara  
**Firenze** — Agenzia della Banca Industriale Subalpina  
**Genova** — Banca Provinciale  
**Ivrea** — Banca di Vercelli  
**Livorno** — R. Simonelli e C.

**Mantova** — Banca Mutua Popolare  
**Messina** — D. Mangano e Figli  
**Modena** — Banca Generale  
**Napoli** — Onofrio Fanelli  
**Novara** — Banca Popolare  
**Parma** — Banca Popolare Parmense  
**Palermo** — Carlo Wedekind

**Padova** — BANCA VENETA  
 DI DEPOSITI E CONTI  
 CORRENTI  
**Pinerolo** — Banca di Pinerolo  
**Pisa** — R. Simonetti e C.  
**Roma** — E. E. Oblietti

**Saluzzo** — Banche Unite  
**Susa** — Banche Unite  
**Udine** — Banca di Udine  
**Venezia** — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti  
**Vercelli** — Banche Unite  
**Verona** — Figli di Laudadio Grego

**ANTICA FONTE DI PEJO**  
 La Paqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brusca, e dai farmacisti. — Ogni bottiglia ha avuta la capsula con impresso *Antica Fonte Pejo Borghetti*.  
 Deposito principale in Padova presso Pietro Cimogotto, Piazzetta Padrocchi Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 24-288  
 N. 738 R. 1-5. 1-338  
 Regno d'Italia  
 Prov. di Padova — Distretto e Comune di Este  
**CONGREGAZIONE DI CARITA' DI ESTE**

Segreteria d'Ufficio dalle ore 9 antim. alle 2 pom.

DESCRIZIONE DEGLI ENTI

RENTI	Terreni	Case	Orto	Aratorio	Case	Aratorio	Case
ANNUNZIATI	81	11	36	17	1		
FABBRICATI	3	48	36	1	30		
PORCICATO	64	64	64	34			
QUALITA'	48	60	83	66	73	38	
MAPPALI	223	234	235	236	242	243	
LOCALITA'	In Comune di Este						
	Via Gambina						

Dalla Congregazione di Carità di Este. Li 18 Ottobre 1877

Il Presidente  
**A. VENTURINI**  
 Il Segretario  
**G. Gagliardo**

## Orario ferroviario

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
II omnibus 4,42 a.	6,04 a.	III diretto 8,33 a.	7,45 a.	III diretto 2,05 p.	5,15 p.	da Rovigo 4,05 a.	6,05 a.
III omnibus 6,20 a.	8,10 a.	IV diretto 9,57 a.	9,34 a.	IV omnibus 5,42 p.	10,15 p.	omnibus 5,15 a.	8,25 a.
IV omnibus 7,45 a.	9,05 a.	omnibus 12,55 p.	11,43 a.	V diretto 9,47 a.	12,10 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.
V omnibus 9,34 a.	10,53 a.	VI omnibus 4,10 a.	1,55 p.			omnibus 8,15 a.	9,47 a.
VI omnibus 11,10 a.	12,30 p.	omnibus 4,10 a.	2,30 p.				
VII diretto 1,10 p.	5,15 p.	omnibus 5,35 a.	3,50 p.				
VIII diretto 6,52 a.	7,45 a.	omnibus 5,35 a.	6,53 p.				
IX omnibus 8,25 a.	9,30 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 p.				
X omnibus 9,25 a.	10,45 a.	omnibus 11,15 a.	12,38 a.				

  

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.
II diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,35 a.	1,50 p.
III omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 a.
IV omnibus 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 5,20 a.	7,49 a.
V misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.

  

ROVIGO-ADRIA		ADRIA-ROVIGO	
Stazioni	Partenze	Stazioni	Arrivi
Padova	8,11	Adria	6,18
Bassano	8,11	Baricetta	6,52
Rovigo	8,11	Lama	6,53
Legnago	8,11	Caregnano	7,3
Castagnaro	8,11	Rovigo	7,25
Villabartolomea	8,11	per Bologna	7,20
Castagnaro	8,11	per Padova	7,5
Villabartolomea	8,11	ant.	7,5
Legnago	8,11	ant.	7,5

  

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA	
Stazioni	Partenze	Stazioni	Arrivi
Bassano	8,37 a.	Padova	8,21 p.
Rovigo	8,37 a.	Vigodarzere	8,11 p.
Ressano	8,37 a.	Campodarsego	8,23 p.
Cittadella	8,37 a.	S. Giorgio della Per.	8,32 p.
Villa del Conte	8,37 a.	Campesampiero	8,41 p.
Campesampiero	8,37 a.	Villa del Conte	8,54 p.
S. Giorgio della Per.	8,37 a.	Cittadella	9,18 p.
Campodarsego	8,37 a.	Rossano	9,31 p.
Vigodarzere	8,37 a.	Rosa	9,38 p.
Padova	8,37 a.	Padova	9,48 p.

  

VICENZA-TREVISSO		TREVISSO-VICENZA	
Stazioni	Partenze	Stazioni	Arrivi
Padova	8,15 a.	Legnago	7,06 a.
Rovigo	8,15 a.	Villabartolomea	7,16 a.
Castagnaro	8,15 a.	Castagnaro	7,28 a.
Badia	8,15 a.	Badia	7,43 a.
Lendinara	8,15 a.	Lendinara	7,59 a.
Fratte	8,15 a.	Fratte	8,12 a.
Castagnaro	8,15 a.	Castagnaro	8,29 a.
Villabartolomea	8,15 a.	Rovigo	8,35 a.
Legnago	8,15 a.	per Padova	8,52 a.

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15